



## ***Agroalimentare - Cia: birra italiana è eccellenza, ma settore ha bisogno di certezze per crescere***

**Cuneo - 22 gen 2024 (Prima Notizia 24) A Pollenzo (Cn) gli Stati Generali della Birra hanno riunito i protagonisti della filiera brassicola.**

Negli ultimi anni le birre agricole e artigianali, prodotte in parte con materie prime italiane, sono diventate un'eccellenza a livello qualitativo, ma hanno bisogno di far crescere ancora il mercato. Servono anche certezze da parte della politica, come il mantenimento dell'attuale riduzione sulle accise. Questi i temi principali degli Stati generali della Birra, che hanno raccolto per la prima volta i protagonisti della filiera brassicola e sono stati organizzati a Pollenzo (Cn) da Cia-Agricoltori Italiani insieme a Unionbirrai, che associa i birrifici indipendenti. L'evento ha visto la partecipazione di Patrizio Giacomo La Pietra, sottosegretario per l'Agricoltura, la Sovranità Alimentare e le Foreste. "E' necessario un fronte comune fra tutti gli attori coinvolti per raggiungere gli obiettivi, creando una filiera di materie prime coltivate interamente in Italia", così Cristiano Fini, presidente di Cia, che ha voluto sollecitare una riflessione su un settore che negli ultimi 20 anni ha attuato una vera e propria rivoluzione, con la nascita della birra artigianale italiana. La birra non è solo un prodotto di gran consumo, ma è anche una nuova eccellenza del Made in Italy con oltre 1000 birrifici di eccellenza che hanno fatto crescere il valore condiviso del comparto, 9,4 miliardi di euro e oltre 700 milioni in accise annue, che si sommano alla contribuzione fiscale ordinaria. Inoltre, la filiera agricola della birra sta crescendo, con la ricerca di produzioni sempre di maggiore qualità, per fare della birra un prodotto 100% con materie prime italiane. Se nel malto d'orzo c'è un fabbisogno che supera il 50% della domanda, nel caso del luppolo solo il 5% di quello consumato dai produttori italiani è prodotto nel nostro Paese. Secondo Matteo Bartolini, vicepresidente Cia: "Il settore ha molte opportunità da cogliere, ma per ottenere l'obiettivo bisogna che tutti gli attori del settore impostino una programmazione di lungo periodo. Alle istituzioni chiediamo, invece, di rivedere la Legge del 1962 che regola il settore e di ripristinare nel decreto Milleproroghe le accise ridotte per i birrifici fino a 60 mila ettolitri annui, che sono state soppresse dalla Legge di bilancio". Gli fa eco Alfredo Pratolongo di Assobirra: "Il settore dopo una crescita del 9% dal 1918 al 2022, nel 2023 ha perso una forbice di mercato tra il 5 e il 7%. L'inversione di tendenza è dovuta a diversi fattori strutturali come i costi aumentati in modo esponenziale e i consumi diminuiti, anche perché le accise incidono in modo pesante sul prezzo al consumatore". Ha chiuso l'evento il presidente Cia, Fini: "Dalla tassazione eccessiva, alla necessaria innovazione del quadro normativo, che appare datato e incapace di sostenere la crescita di un settore così cambiato, tante sono le sfide decisive per il futuro della filiera. A partire da quella più grande, che è quella della sostenibilità economica, sociale ma soprattutto ambientale delle produzioni e di tutta la filiera, in un tempo in

cui i mutamenti climatici stanno mettendo a repentaglio lo stesso futuro della birra nel mondo”.

*(Prima Notizia 24) Lunedì 22 Gennaio 2024*